La pista della coca porta al boss Superlatitante arrestato in Belgio

Era nella lista dei 100 ricercati più pericolosi: preso dalla polizia

di NICOLETTA TEMPERA

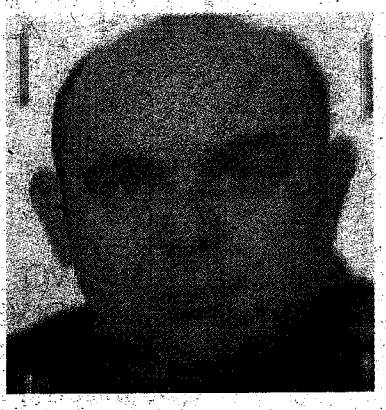
UNA PISTA di cocaina ha condotto la polizia fino al boss 'Bastianeddu'. Di Sebastiano Signati, 59enne di San Luca, nel Reggino, superlatitante della 'ndrangheta, nell'elenco dei 100 ricercati più pericolosi, non si avevano notizie da 11 anni, precisamente dal 28 gennaio 2004. Come volatilizzato. E, di fatto, dall'Italia Signati aveva preso il volo verso il Belgio. Viveva nella piccola cittadina di Maasmechelen e da lì, con un nome nuovo di zecca (e una carta d'identità rilasciata dal Comune di Gioia Tauro), conduceva i suoi affari, trafficando cocaina dal Sud America verso il Belpaese. Fino al 26 novembre scorso, quando la polizia belga, seguendo le tracce segnate dalla Squadra mobile di Bologna, lo ha trovato, in una clinica. L'arresto è arrivato al culmine dell'indagine 'New connection' della polizia bolognese, che ha portato in carcere altre sei persone gravitanti tra il capoluogo emiliano, la Puglia, la Sicilia e il Belgio: Salvatore Seggio, 64 anni, di Ravanusa, nell'Agrigentino; Leonardo Marte, 56 anni, di Africo (Reggio Calabria); Giuseppe Indovino, 45 anni, di Lecce; Domenico Stagno, 48 anni, di San Calogero (Vibo Valentia); Leo Criaco, 42 anni, anche lui di Africo; e Salvatore Arseni, 41 anni, di San Pietro Vernotico, nel Brindisino. Tutti ritenuti responsabili, in concorso, del reato di traffico di ingenti quantitativi di droga con l'aggravante della transnazionalità.

'NEW CONNECTION'
L'operazione è partita da Bologna due anni fa dall'arresto di un pusher

IL LAVORO della polizia, lungo due anni, si è sviluppato dall'arresto di un pesce piccolo, Matteo Morotti, a dicembre 2013, ed è proseguito tra intercettazioni, controlli e pedinamenti, fino alle misure cautelari in carcere, emesse dal gip Rossella Materia su richiesta del pm Francesco Caleca. La pista di Morotti aveva condotto gli investigatori ai suoi 'fornitori' in città: Andrea Taccori e Domenico Stagno, a loro volta in contatto con Leonardo Marte, un notevole curriculum criminale alle spalle (nel '90 era stato condannato a trent'anni per il sequestro di Carlo Celadon), vero tramite tra il Belgio, dove la cocaina arrivava dal Sud America, e Bologna. L'aggancio di Marte in Belgio era Salvatore - Totò - Seggio, braccio destro e coinquilino di Signati. Da lui si recava con regolarità Marte, che viveva con il fratello in una casa Acer in via Santa Caterina, si spostava su una Punto e lavorava in un'immobiliare di via Lame. Il suo ruolo era quello di intermediario e, come tale, presentava ai vertici della rete anche i potenziali acquirenti, tra cui figurano Giuseppe - Pippo - Indovino, che è stato raggiunto dall'ordine di custodia mentre già era alla Dozza, e Salvatore Arseni. Nel corso dei due anni di indagini che hanno coinvolto, oltre alla Squadra mobile, la Direzione generale Servizi Antidroga, il Servizio centrale operativo della polizia e la polizia belga, sono stati arrestati, in tre diverse operazioni, un pusher e tre corrieri e sequestrati oltre 16 chili di coca purissima. Stagno, assistito dall'avvocato Gabriele Bordoni, ha già presentato ricorso al Riesame contro la misura cautelare. «Al mio assistito viene contestato un solo episodio risalente a due anni fa – sottolinea il difensore – per il quale vi sono dei sospetti. I precedenti di Stagno sono molto datati e successivamente ha intrapreso un percorso riabilitativo comportandosi sempre bene».

AL LAVORO La polizia a casa di Leonardo Marte

IERI E OGGI Sebastiano Signati



LE INTERCETTAZIONI | TRAFFICANTI PARLAVANO DEL PREZZO DELLA DROGA E DEL GIRO D'AFFARI

«Il loro Blackberry in 5 minuti suona 20 volte»

«A VENT'ANNI avevo due tre miliardi da parte in liquidi». Così si vantava Leonardo Marte. Era in auto assieme a Giuseppe Indovino, proprietario della rosticceria pugliese 'I sapori della Taranta' e del vicino 'Fumo e la taranta', entrambi in via San Donato, già arrestato a giugno scorso per associazione per delinquere finalizzata al traffico di droga. I due erano diretti verso il Belgio, il 4 dicembre del 2014. Dovevano incontrarsi con Seggio e non potevano immaginare di avere un ambientale in macchina. Così chiaccheravano dei loro affari. Indovino garantiva al compagno di viaggio la disponibilità a continuare a collaborare con lui: «Io ho i ragazzi qua a Bologna, tutti insieme facciamo quasi cento pacchi», gli dice. E l'altro risponde: «Tu li sai i prezzi là, di quella buona». «Costa, però qua Leo li prendi subito i soldi», assicurava l'altro. I soldi erano l'argomento principale delle conversazioni in auto. Quando, il giorno successivo, in macchina con i due c'è anche tale Massimo, amico dell'altro arrestato, Salvatore Arseni, si tratta il prezzo della coca e se ne commenta la qualità. Spiega Marte che il prezzo dipende dalla quantità: «Ma minimo 35 (35mila euro, *ndr*), ma botte da 15/20 chili», dice. E Massimo lo contraddice: «No amico mio, a 5 a 4 a 3 la volta, dipende da come gli va, a 35». «Poi bisogna vedere la qualità», gli fa eco Indovino. Dopo un po', Marte si stanca e puntualizza: «Massimo, noi non siamo mai stati truffatori...».
Le chiacchierate riguardavano anche i metodi per non farsi intercettare dalla polizia. È sempre Marte, quello più esperto, a spiegare come «quelli in Belgio», abbiano un Blackberry supersicuro, perché un haker vi ha installato un sistema di criptaggio delle mail. «Te dice che quello non lo intercettano?», chiede Indovino. E Marte risponde: «Se no erano già tutti consumati, non da ora, questi lavorano da dieci anni». E conclude: «Il Blackberry, quando siamo insieme, in 5 minuti suona almeno 20/30 volte, ma con tutto il mondo, eh!».

n. t.

TROVATI DUE PANETTI DI 'FUMO'

Magrebino fermato per spaccio Assolto durante la direttissima

ARRESTATO per droga in una sala scommesse di Bologna, è stato assolto nel processo in direttissima. Protagonista, un marocchino di 33 anni, finito in manette durante un servizio della Questura in via San Lorenzo, nel centro storico. Il giovane era stato sorpreso nel bagno, dove, durante una perquisizione, sono stati trovati due panetti da un etto ciascuno di hascisc, dal valore di circa duemila euro, nascosti nello stipite della finestra. Ieri mattina in tribunale il difensore, l'avvocato Alberto Bernardi dello studio Maisano, ha evidenziato come non ci fosse prova che lo stupefacente fosse dell'arrestato, vista l'affluenza anche di altre persone. Il giudice Paola Palladino, lo ha assolto, disponendo l'immediata scarcerazione.

MAROCCHINO DI 37 ANNI

Dà in escandescenze in dormitorio e finisce in carcere alla Dozza

HA DATO in escandescenze al dormitorio Sabatucci e ha continuato in Questura, cercando anche di mangiare l'imbottitura di un materasso. Il 'teatro' non è bastato a salvare Kalefi Rifaoui, marocchino di 37 anni, dall'arresto: aveva una condanna a 8 mesi per rapina da scontare ed è finito alla Dozza; denunciato anche per la resistenza a pubblico ufficiale e la ricettazione di un iPhone.